

Arsenico e vecchi merletti

Non sempre è necessario focalizzarsi su un argomento per stimolare riflessioni. Talvolta presentarlo come elemento secondario di una trama più ampia può paradossalmente indurre il pubblico a sviluppare una più ampia gamma di pensieri critici su di esso. Questo perché non si incontra una chiara indicazione sulla direzione da prendere durante l'analisi personale.

Assistere a "Arsenico e vecchi merletti" può essere sia una piacevole esperienza, con la risata come protagonista, sia un'opportunità per riflettere su vari temi di sorprendente attualità. I due vantaggi possono anche coesistere, rendendo l'opera teatrale adatta a qualsiasi genere di pubblico.

In seguito alla presentazione dei personaggi, l'elemento caratterizzante della trama è immediatamente esposto: un'oscura serie di avvelenamenti orditi da due anziane sorelle.

Nonostante l'indiscutibile connotazione macabra, il modo con il quale i crimini vengono contestualizzati è portato a livelli definibili irrazionali, permettendo l'espressione del riso in risposta all'improbabile accostamento. Le sorelle, Abby e Martha Brewster, trattano il loro essere assassine con estrema leggerezza e tranquillità, ma non con superficialità: nei loro omicidi vedono un'azione di carità nei confronti delle vittime, strappate, seppur forzatamente, dalla loro condizione di miseria.

Lo sviluppo dei dialoghi in chiave assurda ha un forte effetto sul pubblico, che si ritrova inconsciamente a tentare di razionalizzare ciò che senza alcun dubbio razionale non è. Per fare ulteriormente leva su questo fattore, vengono introdotti altri aspetti comico-assurdi, il più

prominente dei quali è lo stato del fratello di Abby e Martha, Teddy, che costantemente si identifica in Theodore Roosevelt e associa ogni sua esperienza alla costruzione del Canale di Panama.

Tra l'originale interpretazione personale delle sorelle, la visione alternativa della realtà di Teddy e la continua induzione al riso del pubblico, il concetto di omicidio viene strappato dal suo significato e diventa una base dalla quale possono scaturire profonde riflessioni su tematiche varie; in primis è relativamente immediata un'analisi del concetto di morte concessa come atto di benevolenza nei confronti del prossimo, ovviamente identificabile nell'eutanasia e non nella forma priva di consenso ideata dalle protagoniste.

Questa e altre tematiche minori a causa del metodo di presentazione non permettono di identificare una chiara direzione di sviluppo e permettono l'applicazione di varie capacità critiche, grazie anche a una insolita e originale trama ricca di personaggi originali, non necessariamente complessi, ma senza alcun dubbio in grado di stimolare uno svariato numero di reazioni nel pubblico.

Alessandro Chiaradia